una Settimana; v'era quella di un Anno; e in quest'ultima si doveano dispensare *pauperibus viginti duo Solidi, o viginti sex*, come hanno altri testi. Eranvi ancora certi giorni, e massimamente delle tre Quaresime, ne' quali *quidquid ori suo preparatur in cibo vel in potu, illud abstinet, quanti pretii sit, vel esse possit: & medietatem illius pretii distribuat in eleemosynam pauperibus &c.* Abbiamo parimente dal Concilio Triburienese dell'Anno 895. al Canone 56. varie pene prescritte a gli omicidj voluntarj, con aggiugnere, che intervenendo qualche necessità, *Licitum sit eis tertiam Feriam, & quintam, atque Sabbatum redimere uno denario, vel pretio denarii, sive tres Pauperes pro nomine Domini pascendo.* Pensa il dottissimo Giovanni Morino nel Lib. X. Cap. 17. *de Discipl. Pœnit.* che queste Redenzioni si cominciassero ad introdurre solamente dopo l'Anno 800. nè si debbano attribuire a Teodoro Cantuariense quelle, che come prese dal suo Libro son prodotte da Burcardo, Ivone, ed altri. Ma chi considera la tanta copia di Penitenze corporali imposte a qualsivoglia peccato, impossibile era a i peccatori di eseguirle: più giusto è il credere, che non si tardasse a trovar altre opere pie da sostituire al Digiuno, e ad altre afflizioni del corpo, come il santo Sacrificio; la Limosina a i Poveri; le Orazioni; l'alzar Templi a Dio; il donare ad essi; il fabbricare Spedali per infermi, pellegrini &c. Salviano gran predicatore del merito di chi lascia a i Luoghi pii, nel Secolo Quinto, cioè tanto prima di Teodoro nel Lib. I. *advers. Avarit.* inculcava *Redemptiones e Remedia peccatorum.*

PERO' antichissima, siccome dicemmo, è nella Chiesa di Dio la Redenzion de' peccati; ma prima di Teodoro, a riserva de' gravissimi delitti, non v'era tassa di Penitenze per ciascun peccato; ognun facea Penitenza, ma nella maniera, che gli pareva più convenevole alla sua portata. Non così fu, dappoichè uscirono i Canoni Penitenziali di Teodoro, che tassavano la Penitenza determinata per ogni peccato. Era insoffribile un tal rigore: bisognava trovar temperamento; e però molto verisimile è, che lo stesso Teodoro ammettesse la Redenzion de' peccati, ed imitasse Giovanni Digiunatore, che in Grecia prima di lui l'avea ammessa. Certamente non pare affai sussistente il ridurre, come fa il Morino, l'introduzione di tale usanza. Anche Beda, quasi contemporaneo di Teodoro, nel suo Trattato *de Remediis Peccatorum*, insegna la maniera di Redimere i peccati. Quel che è certo, s'introdussero pochi anni dopo la morte di Teodoro alcune novità, delle quali si parla nel Canone 26. del Concilio Cloveshovienese, celebrato da San Bonifazio Arcivescovo di Magonza nell'Anno 747. in Germania. Quivi si legge: *Sicuti nova adinventio, juxta placitum scilicet propriæ voluntatis suæ, nunc plurimum periculosa Consuetudo est, non sic Eleemosyna porrecta ad minuendam, vel ad mutandam satisfactionem per Jejunium, & reliqua expiationis opera, a Sacerdo-*